

Una civiltà muore, un ideale sorge — si dice: Dio volesse!

Io mi guardo intorno: e vedo rovine, rovine, rovine. Rovine di affetti, rovine di speranze, rovine di illusioni!

E allora è pur doveroso riconoscere alcunché di nobile in questi uomini che scompaiono: in questi uomini sorti da umili strati sociali, saliti in fama e meritatamente in fortuna, che hanno perseverato sino all'ultimo nella fede loro, talora inebriati dal suono vibrante della loro voce, come poeti che si inebriano al ritmo della canzone celebrante le glorie di un eroe leggendario.....

Chi non sente che questi uomini avevano davvero un'arca santa da custodire nel campo della lotta civile? Quest'arca santa che essi portarono sino che le forze li ressero e che lasciarono in retaggio alle generazioni venturose, illudendosi forse o illudendo senza mala fede, vivendo quasi circondati da un nimbo luminoso di sogni in cui fluttuavano baleni d'armi vendicatrici e, morenti nelle lontananze, echi canori di inni.... e peana.

Chi non si sente per un istante legato alla memoria di questi uomini che sorsero sdegnosi di morte nell'irrompere di tutte le sognanti audacie lombarde lanciate contro l'oppressore?

Chi non sente per costoro profonda e pura invidia gelosia vedendoli figli prediletti della grande madre che fu il sogno costante del nostro antico poeta nazionale?

Ora la gentile Brescia, la città che si adagia sul colle ricco di memorie romane, si commuove tutta all'annuncio della morte del suo primo cittadino.

E la torva torre del Popolo par che lanci ancora ne l'alto vibrazioni ribelli alle truppe di Haynau, e i muri del castello echeggiano di fiochi gemiti di prigionieri, e le mura par formicolino ancora di ombre cercanti la pugna.

I marmi della vetusta città si illuminano di baleni, poichè son riverberati dal rosso mantello di Garibaldi che viene ad abbracciare il lottatore delle battaglie civili, Giuseppe Zanardelli.

Io ti saluto, gentile città, leonessa che posi ai piedi delle Alpi, leonessa gentile che proteggerai la tomba di chi ti squillò con voce giovanile la fiera riscossa, leonessa amata dai poeti, che colla fulva criniera proteggerai dai soffi de l'aquilone i cipressi mormoranti sul vasto sepolcreto dei tuoi eroi: leonessa che ancora vegli sui fati venturi, ai piedi delle Alpi inviolate, su le quali più non abbia ad apparire ombra di aquila bicipite!

ARGOW.

Comitato di Beneficenza

per la distribuzione invernale delle minestre ai poveri.

RENDICONTO 1902-1903

Rimanenza precedente	L. 199,73
Versate dal Municipio pel 1902-1903	" 300,00
Offerte dai Cittadini	" 1664,50
Totale	" 2164,23
Spese per provviste	" 2308,35

Disavanzo di Cassa L. (*) 144,12

(*) Il Consiglio Comunale in seduta 23 Dicembre 1903 deliberò di versare la somma di L. 144,12 a pareggio di bilancio.

LE NOSTRE TERME

L'egregio assessore Dott. Ezechia Ottolenghi, ha licenziato alle stampe una sua relazione sulle proposte di lavori ed abbellimenti che egli suggerisce all'Amministrazione comunale intorno alle Vecchie Terme e noi ce ne compiacciamo assai perchè alcune di esse furono già da noi trattate sul nostro giornale e rispondono alla più urgente necessità. Se le proposte sue verranno attuate, non c'è dubbio che le nostre Terme assumeranno un'esteriorità molto più rispondente alle moderne esigenze.

Ma — a modesto avviso nostro — l'esteriore non basta: noi crediamo che molto ci sia da fare e si debba fare, nella parte interna, tanto per ciò che riguarda la parte scientifica, quanto e forse più, per ciò che riguarda la vita materiale.

Non discutiamo la savia proposta di una razionale disinfezione e sterilizzazione della biancheria colla stufa Geneste-Herschel, perchè noi non abbiamo che conoscenze limitate in materia e perchè il Dott. Ottolenghi ne discorre con convincenti argomentazioni.

Sono molte altre le cose che reclamano una diligente sorveglianza e rimedi da parte del Comune. Noi ci domandiamo perchè si sia lasciato ridurre a zero la funzione dell'egregio dottore che rappresenta il Comune nei rapporti coll'impresa assuntrice, cosicchè la visita d'ammissione agli ammalati è riservata esclusivamente ai sanitari consoci dell'impresa. Se questa rappresentanza è diventata inutile la si sopprima addirittura con una considerevole economia per il bilancio: ma se così non è — come noi fermamente crediamo — siano conservate intatte al rappresentante del Comune tutte le prerogative che gli sono consacrate nel capitolato d'appalto.

Un'altra questione grave è quella che riguarda il servizio di fangatura concesso ora — se non siamo male informati — ad un sub-appaltatore. Si comprende senza un grande sforzo di logica, che in tutti questi passaggi di concessione chi ci rimette è il forestiero che è obbligato o in un modo o nell'altro a soddisfare ai vari conduttori.

Ed appena accenniamo alla poco provvida — per non dir altro — disposizione per cui i biglietti di cura non consumati, vengono ritirati dall'impresa con un difalco del 10 per cento.

E' un vero lucro d'indebito che non ha giustificazione alcuna e che dovrebbe essere abolito.

Su queste colonne abbiamo registrato altra volta le lagnanze mosse specialmente per ciò che riguarda lo stabilimento di città, in ordine alla deficienza di biancheria: questo fatto nutriamo fiducia non si ripeta più per l'avvenire.

Anche per la tariffa delle operazioni e dell'albergo annesso, qualcosa si dovrebbe pur fare, concordandole in modo che non ci sia una soverchia elasticità od esagerazione e siano

messe in giusta armonia con quel tanto di *comfort* che si può dare al forestiero.

Ma sopra una necessità principalissima noi insistiamo: sull'aumento di illuminazione: allo stato attuale, confessiamolo francamente, è veramente deplorabile.

Queste modeste osservazioni noi scriviamo con nessun preconcetto, ma per un sincero amor di patria: fummo qualche volta per questo biasimati: non ce ne lamentiamo affatto, perchè abbiamo tranquilla coscienza d'aver fatto il dover nostro.

Uno stabilimento termale non deve essere solamente un ospedale, ma deve anche essere in grado di fronteggiare la concorrenza sotto tutti i riguardi.

Provveda cui tocca perchè le delusioni non abbiano poi ad essere amare troppo, e forse irrimediabili.

Società Operaia di Acqui

Verbale dell'adunanza generale ordinaria per la nomina delle cariche sociali.

A termine del Regolamento oggi alle ore 10 si apersero le urne e procedutosi all'appello nominale dei soci vengono regolarmente deposte da ciascuno degli intervenuti le proprie schede.

Alle ore 16 dichiarata chiusa la votazione, si procedette allo spoglio delle schede e risultarono eletti e come tali proclamati senza contestazioni:

A Presidente:	Gallo Luigi	con voti 107
A Consiglieri:	Borreani Gius.	" 103
"	Chiomba Carlo	" 100
"	Parodi Guido	" 99
"	Moraglio Carlo	" 99
"	Sutto G. Batta	" 99
"	Vercelli Eman.	" 97
"	Benazzo Gius.	" 97
"	Baratta Gio.	" 93
"	Vassallo Guido	" 90
"	Vassallo Carlo	" 88
"	Ravazzi Gius.	" 84
"	Marengo Carlo	" 83
"	Lottero Luigi	" 78
"	Zunino Gius.	" 52

Riportarono maggiori voti i soci:
A Consiglieri: Depetris F. di Pio voti 49
" Gallesio Pietro " 8
" Visca Gio. " 8
" Reggio Gio. " 3
" Grattarola Gius. " 3

In queste solenni occasioni in nome del Comitato elettorale credo mio dovere di portare ai nuovi eletti ed ai rieletti i nostri maggiori auguri ed ai soci presenti raccomando con ardore la nostra amatissima e vecchia Società, la quale primeggia in Italia per ordine di contabilità e di severa amministrazione e sotto la direzione del nostro giovane Presidente Luigi Gallo accompagnato dal vostro saggio Consiglio, sono convinto che saprete con costante fermezza mantenere alto il prestigio ed il benessere di una Istituzione che oltre a tornare di sollievo ai suoi soci nei casi di malattia ed a sussidiare i vecchi inabili, torna come sempre a maggior gloria a questo angolo di terra monferrina, la quale vanta alti personaggi che illustrano la nostra carissima Patria.

Acqui, 27 Dicembre 1903.

Il Presidente del Comitato Elettorale
CARLO MORAGLIO.

PER LA PATRIA

Il deputato Fradeletto parlando alla Camera dei disgustosi incidenti di Innsbruck, espressione di quella intolleranza che sbucca sotto nuove forme dall'antro dell'ignoranza umana, ebbe a dire che gli studenti delle nostre università, invece di gridare inconsulti *abbasso* che nella politica lasciano il tempo che trovano, dovrebbero tutti aiutare la *Dante Alighieri* nel suo nobile scopo della diffusione della lingua italiana all'estero.

Il nome di questa benemerita Associazione che s'ispira alla più pura e fulgida gloria d'Italia, il nome del più grande poeta civile del mondo, è per sé stesso sicuro indice di quanto la società si propone. La lingua nostra, così dolce e così pura, a stento lotta e si difende contro l'influenza delle lingue straniere, e ciò vuol dire che la nazionalità italiana si trova in condizioni inferiori di fronte alle altre nazionalità — ciò vuol dire che all'estero noi siamo mal conosciuti e peggio trattati.

Pure negli Stati vicini e lontani l'operaio italiano porta la sua attività, la sua energia, la sua intelligenza. L'America meridionale è colonizzata e progredisce in virtù dell'elemento italiano, le città della Francia meridionale contano in media il 200 per mille di abitanti italiani, i colossali lavori per i serbatoi del Nilo sono stati fatti da operai italiani e da operai italiani sarà aperto alla civiltà il nuovo valico del Sempione.

Ma in America, in Francia, in Egitto, in Svizzera dell'italiano non si conoscono né le virtù né i vizii, e l'italiano dimentica di esser tale. E perchè ciò? Noi stessi non ci conosciamo, noi stessi non sappiamo stimarci, noi stessi siamo indolenti.

La lingua è il primo e più importante elemento di nazionalità. Diffonderla, proteggerla val quanto dire difendere la nazionalità stessa. E ciò si propone la *Dante Alighieri*, di cui noi vorremmo vedere in Acqui, come in quasi tutte le altre città italiane istituita e fiorire una sezione.

Acqui, a niuna città seconda nel sacro amor della Patria; Acqui, città romana prima, italiana poi, ascolterà l'appello che parte oggi da queste colonne e ad esso risponderà con entusiasmo.

TOGA

L'Esposizione Internazionale d'Orticoltura A TORINO

L'Esposizione Internazionale d'Orticoltura, Frutticoltura e Floricoltura del prossimo Maggio in Torino sarà una delle più interessanti mostre che si possono immaginare per la geniale varietà delle categorie in cui essa sarà divisa.

I 289 Concorsi che la comporranno — pei quali sono assegnati premi in danaro, e oltre 600 medaglie, di cui più di 30 in oro — saranno distribuiti in nove categorie. Precedute da una categoria speciale destinata alle « piante nuove non ancora in commercio », le nove categorie sono le seguenti: